

Tra i testi della prima prova anche la lettera di un prof contro l'allora ministro Bianchi. Botta e risposta con Valditara

Il tema è tutta una sorpresa

La traccia su WhatsApp la più gettonata, poi Piero Angela e Oriana Fallaci

LUIGI FRASCA

43,4
Per cento
Dei maturandi
ha scelto la traccia
«Elogio dell'attesa
nell'era di
WhatsApp» di
Marco Belpoliti

Archiviata la prova di italiano, oggi 536.008 studenti affronteranno il tanto temuto secondo scritto. Le tracce cambieranno in base ai singoli indirizzi. Latino al liceo classico, matematica e fisica allo scientifico, al liceo linguistico una delle lingue studiate tra inglese, francese, tedesco, spagnolo. Per l'alberghiero scienza e cultura dell'alimentazione, per il liceo artistico potrebbero esserci discipline pittoriche e scultoree, o discipline progettuali di design. Le tracce della prima prova «hanno colto di sorpresa» molti dei maturandi. Tra Quasimodo «Alla nuova luna» (scelto solo dal 4%), «Gli indifferenti» di Moravia, l'elogio dell'attesa legata all'uso dei social, un testo di Piero Angela. Ancora l'analisi de «L'idea di nazione» di Federico Chabod e «Intervista con la storia» di Oriana Fallaci legato ai temi della Guerra fredda e della minaccia nucleare.

E' ultima, quella che ha infiammato la prima prova della maturità 2023, la traccia più inaspettata, una lettera inviata all'ex ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi sull'esame di maturità per chiedere di reintrodurre le prove scritte abolite in pandemia. È la traccia dedicata al testo «Elogio dell'attesa nell'era di WhatsApp», di Marco Belpoliti, la più gettonata dai maturandi, scelta ben dal 43,4%. Mentre il 23,3% dei candidati ha scelto il testo di Piero Angela. Al terzo posto nelle scelte

dei ragazzi la traccia su Oriana Fallaci, «Intervista con la storia», svolta dal 9,8%. A seguire, il 9,7% ha preferito l'analisi e interpretazione di un testo letterario, con un brano tratto da «Gli indifferenti» di Alberto Moravia. Il 5,8% ha svolto la traccia sulla base della lettera della «discordia» che ha scatenato le polemiche tra l'ex ministro e l'attuale titolare del dicastero. «La scelta di questa traccia, di cui non ero a conoscenza, è particolare ed interessante. È un'occasione per gli studenti per riflettere su come dovrebbe essere la scuola nella sua funzione educativa», ha detto Rai Radio1, ospite di «Un Giorno da Pecora», Gianfranco Mosconi, il docente di storia Greca all'Università di Cassino, tra i firmatari della lettera all'ex ministro ripresa ieri in una delle tracce degli esami di maturità. Il ministro Bianchi si era espresso in più occasioni a favore di una maturità senza scritti e con una tesina. «Siamo contenti che le cose siano andate nel senso voluto, forse la nostra lettera ha contribuito a cambiare le cose», ha concluso Mosconi. Ma Bianchi non ha preso bene la scelta di una traccia che lo coinvolgeva in prima persona. Un «errore», una «traccia fuori luogo», ha detto l'ex ministro. «Nessun attacco», ha risposto Valditara, piuttosto è «uno spunto di riflessione» offerto ai ragazzi.

«Non ho compreso questa scelta e l'ho trovata estremamente sbagliata. Oltre a essere sgradevole nei confronti di tutte quelle persone che hanno lavorato per la scuola - sottolinea Bianchi - Non si può chiedere a un ragazzo di fare un commento su un testo dove si esprimevano delle preoccupazioni che poi non si sono realizzate». «La lettera rappresenta uno spunto di cronaca per stimolare nei ragazzi una riflessione su che cosa rappresenti la maturità e sulla sua impostazione, in particolare dopo l'esperienza del Covid. Nessun intento politico né tantomeno denigratorio», ha spiegato ancora Valditara. Poi tra i due una telefonata chiarisce la situazione. «Nessun intento polemico», quella traccia è stata scelta «senza dolo» e senza «intento denigratorio».

La telefonata

L'attuale capo del dicastero dell'Istruzione e il suo predecessore si sono chiariti

«Nessun intento denigratorio»

Ultime scelte

Solo il 4 per cento si è cimentato nell'analisi della poesia di Salvatore Quasimodo «Alla nuova luna»

536

Mila
Circa gli studenti che affronteranno oggi il tanto temuto secondo scritto

fin dentro l'aula, era emozionatissima. Per lei è stato un giorno indimenticabile, tenuto a battesimo anche dalle istituzioni locali. La «nonna» della maturità 2023 sogna pure la laurea: «Perché no? Chissà...», ha detto ai cronisti che

TRENT'ANNI IN VIA XX SETTEMBRE



Primo tavolo degli «ex» dell'Agricoltura

Si è svolto ieri, per la prima volta nella storia repubblicana, presso la biblioteca del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, il tavolo di confronto dei ministri che negli ultimi trenta anni hanno amministrato il dicastero di via XX Settembre. Alla riunione, convocata dal ministro Francesco Lollo-

brigida, erano presenti 13 ex ministri: Stefano Patuanelli, Maria Teresa Bellanova, Maurizio Martina, Nunzia De Girolamo, Mario Catania, Francesco Saverio Romano, Luca Zala, Paolo De Castro, Gianni Alemanno, Alfonso Pecorella Scario, Adriana Poli Bortone, Walter Lucchetti e Alfredo Luigi Diana.

LA STORIA

A Città di Castello, in provincia di Perugia, si è presentata all'istituto San Francesco di Sales

Imelda, l'esame a 90 anni «Dopo il diploma farò la maestra»

VALENTINA CONTI

«Io studio. Il sapere non ha età. Scrivere in italiano mi riesce ancora». Ieri mattina, come ogni mattina, Imelda Starnini, di Cerbara, Comune di Città di Castello in provincia di Perugia, si è alzata di buona lena, ha ultimato gli ultimi ripassi, ha imbracciato il vocabolario, si è recata all'istituto paritario San Francesco di Sales, come gli altri studenti, e ha preso posto al banco che le hanno assegnato, a poca distanza dalla cattedra. Per sostenere la prima prova della sua maturità. A 90 anni ton-di. Per prendere il diploma e poter finalmente realizzare l'aspirazione di una vita: essere maestra. La sua famiglia, che l'ha scortata

Sui banchi
Imelda
Starnini, 90
anni, di Città
di Castello,
ieri ha
affrontato la
prima prova
della maturità
e oggi sarà
alle prese con
il secondo
scritto



Orizzonte laurea

«Perché no? Bisogna crederci sempre, così mi hanno insegnato i miei genitori. Senza sacrifici non si ottiene nulla»

l'hanno tempestata di attenzioni. Classe 1933, nata sotto il segno dell'Acquario, il 3 febbraio, la signora Imelda di tenacia ne ha da vendere e raccontare. Starnini affronterà il secondo scritto, a seguire il colloquio orale. Come gli altri maturandi che potrebbero tutti essere suoi nipoti. «Bisogna crederci, così mi hanno insegnato i miei genitori. Senza sacrifici nella vita non si ottiene nulla», ha ricordato ai ragazzi che la fissavano estasiati dal suo sorriso e dalla sua intraprendenza. Suo papà Giulio era un fabbro,

seconda di quattro fratelli, Imelda ha frequentato in tempi alquanto complicati la scuola elementare a Selci, suo paese di origine. Per varie traversie è diventata maestra - il suo obiettivo, «chiodo fisso», di sempre - non ci riuscì. E allora è tornata sui banchi, a riprovarci. Con orgoglio. Perché per scegliere di inseguire i propri sogni c'è sempre tempo. Ieri la sua prima lezione (di vita) l'ha data a tutti senza ancora un pezzo di carta in mano.